

Ann. Mus. civ. Rovereto	Sez.: Arch., St., Sc. nat.	Vol. 29 (2013)	77-90	2014
-------------------------	----------------------------	----------------	-------	------

SIMONE CAVALIERI

## IL SITO DELLA SECONDA ETÀ DEL FERRO DI PIANO DI VALLARSA (Trentino Sudorientale), LOCALITÀ GARTER

**Abstract** - SIMONE CAVALIERI - The second Iron Age site of Piano di Vallarsa (South Eastern Trentino), Garter locality.

This article presents the analysis results of some Iron Age pottery finds preserved at the Museo Civico di Rovereto and discovered in 1974 by professor Remo Bussolon in the Garter area of Piano di Vallarsa (TN). The finds are studied typologically and chronologically in order to culturally contextualize the Vallarsa of the first millennium BC, a territory which up to now has yielded no clear evidence of that era.

**Key words:** Iron Age - Pottery - Vallarsa - Garter.

**Riassunto** - SIMONE CAVALIERI - Il sito della seconda età del Ferro di Piano di Vallarsa (TN), località Garter.

Il presente articolo illustra i risultati dell'analisi di alcuni reperti ceramici dell'età del Ferro conservati presso il Museo Civico di Rovereto e rinvenuti nel 1974 dal professor Remo Bussolon a Piano di Vallarsa (TN) in località Garter. I reperti vengono studiati dal punto di vista tipologico e cronologico allo scopo di inquadrare culturalmente la Vallarsa del primo millennio a.C., territorio fino ad oggi privo di chiare testimonianze di quell'epoca.

**Parole chiave:** Età del Ferro - Ceramica - Vallarsa - Garter.

### INTRODUZIONE

All'inizio degli anni '70 il professor Remo Bussolon rinvenne alcuni frammenti fittili in una buca ai margini di un prato in località Garter, un pianoro a poche centinaia di metri a sud-est della frazione Martini presso Piano di Vallar-

sa. Resosi conto dell'importanza del ritrovamento, lo segnalò all'ingegner Adriano Rigotti, in quegli anni attivo appassionato di archeologia e nella raccolta di dati riguardanti il popolamento antico del territorio vallagarino.

Fece seguito un sopralluogo datato 30 marzo 1974 a cui parteciparono diverse persone, tra le quali il professor Valentino Chiocchetti, tutte appartenenti al Centro Studi Lagarini che aveva la propria sede presso il Museo Civico di Rovereto.

Rigotti in occasione di questo sopralluogo compilò meticolosamente una "scheda di sito archeologico" (n° 2/74) nella quale definì il materiale raccolto come "cocci presumibilmente del ferro". I reperti erano associati a numerosi frammenti di carbone. Ora i manufatti sono conservati, assieme alla scheda di sito e ai campioni di carbone, presso il Museo Civico di Rovereto.

Si tratta di diversi frammenti ceramici, molti in cattivo stato di conservazione, che presentano in vario modo evidenti tracce di alterazione da calore. Tra questi emergono alcuni orli di recipienti di grandi dimensioni che sono stati siglati (numeri di inventario MCR: 28298, 28300, 28301, 28304, 28305, 28306, 28307, 28308), disegnati e sono oggetto di studio in questo contributo.

#### INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

La località Garter è un piccolo terrazzo prevalentemente prativo rivolto a sud e ben esposto al sole, posto ad una quota compresa all'incirca tra i 920 e i 980 m s.l.m. Si trova a circa 300 m a sud-est della piccola frazione Martini di Piano nell'alta Vallarsa. Il terrazzo è attualmente costeggiato immediatamente a valle dalla strada statale SS. 46, la quale collega, passando sul lato destro della Vallarsa, esposto a sud, Rovereto a ovest con Schio e Vicenza a est attraverso il passo del Pian delle Fugazze e quindi le valli del Pasubio.

A monte è dominato dal massiccio del Pasubio, e guarda a sud verso il Gruppo del Carega, appartenente alle Piccole Dolomiti.

La frazione di Martini è l'ultimo centro abitato sulla strada che porta al passo del Pian delle Fugazze (1163 m. s.l.m.), valico che segna il confine tra le provincie di Trento e Vicenza, e dista dal paese solo pochi chilometri.

#### BREVE STORIA DELLE RICERCHE IN VALLARSA

Allo stato attuale i dati disponibili sul popolamento preistorico e protostorico della Vallarsa sono molto scarsi. L'unico altro rinvenimento di una certa importanza, oltre all'oggetto del presente studio, è quello effettuato in occasione della costruzione di un viadotto in Val del Restel, tra gli abitati di Foppiano e



Fig. 1 - Vista aerea del territorio oggetto di questo studio. Il sito del Garter è indicato dalla freccia (il riscontro misura 500 m).

Matassone sulla sinistra idrografica del Leno nella bassa Vallarsa, sempre all'inizio degli anni settanta <sup>(1)</sup>. Si tratta di un sito fusorio in cui in appositi forni avveniva l'estrazione del rame dal minerale cuprifero, come testimoniato dalle numerose scorie ivi rinvenute assieme a resti d'argilla cotta e carboni. Dal Ri data con una certa cautela il sito ad una fase avanzata della seconda età del Ferro (ultimi secoli del I millennio a.C.) in base ad un frammento di piccola tazza carenata realizzata al tornio <sup>(2)</sup>. Allo stato attuale il materiale raccolto non è ancora stato studiato in modo sistematico. Quindi l'interpretazione cronologica, sebbene molto interessante, non essendo stata confermata va considerata con una certa cautela.

Un rinvenimento di un certo interesse, sebbene di epoca posteriore, è quello

---

<sup>(1)</sup> ANTONELLI 1973, p. 49; DAL RI 1973, p. 254.

<sup>(2)</sup> DAL RI 1973, p. 255.

effettuato sempre in località Garter, ma pochi metri più a sud, in una cava di ghiaia abbandonata, di una macina rotatoria, ora esposta in una bacheca presso il municipio di Raossi <sup>(3)</sup>. Ad un'osservazione preliminare sembrerebbe riferibile ad un tipo di macina rotatoria manuale con traversa-ponte metallica. Si notano infatti degli incassi per il ponte a cui era fissato il perno della macina. Sulla parete esterna c'è una cavità in cui doveva essere inserita la manovella. La macina rotatoria manuale è attestata in ambito regionale dal II-I sec. a.C., e rimane in uso per tutta l'età romana fino almeno al V-VI sec. d.C. <sup>(4)</sup>. Non è quindi illecito ipotizzare in questa località una continuità insediativa tra la metà del primo millennio a.C. e la metà del primo millennio d.C.

#### ANALISI DEI REPERTI

Il reperto n. 28298 (Tav. 1.1), a causa delle ridotte dimensioni e del cattivo stato dell'orlo, è dubitativamente riferibile ad un'olla, o comunque ad una forma chiusa. Questo sembra essere avvalorato da una lieve concavità orizzontale della superficie interna.

Potrebbe essere confrontabile con alcuni orli di olle a corpo ovoidale e orlo esoverso leggermente ispessito o ingrossato dei tipi 8a e 8b dall'abitato di Rotzo <sup>(5)</sup> datate tra una fase avanzata del III e il IV periodo atestino <sup>(6)</sup>, grossomodo IV-II sec. a.C.

Il frammento di grande olla con orlo diritto ispessito di forma ovale con cordone plastico orizzontale n. 28300 (Tav. 1.3), presenta elementi tipici dell'area veneta come gli orli leggermente ispessiti delle olle a corpo ovoidale di tipo 8a dell'abitato di Rotzo <sup>(7)</sup> e l'orlo ispessito ad oliva di un dolio da Oderzo, via Mazzini (settore sud-est dello scavo del Foro Romano) <sup>(8)</sup>, più tipico della pedemontana veneta in fase di romanizzazione (fine III - fine II sec. a.C.) <sup>(9)</sup>.

La presenza di un cordone plastico orizzontale immediatamente sotto l'orlo, sprovvisto oltretutto di decorazione, è assente nei vasi di produzione veneta. Questo elemento, unitamente all'inclinazione dell'orlo, solo lievemente estroflesso, sembrerebbero richiamare piuttosto la tradizione alpina delle olle cordonate <sup>(10)</sup>, rappresentata in questo lotto dal reperto n. 28307.

---

<sup>(3)</sup> BUSSOLON & MARTINI 2007, p. 16; Fig. p. 17.

<sup>(4)</sup> DONNER & MARZOLI 1994, pp. 85-88.

<sup>(5)</sup> LEONARDI & RUTA SERAFINI 1981, Fig. 17, nn. 29 e 36 p. 21.

<sup>(6)</sup> LEONARDI & RUTA SERAFINI 1981, p. 50.

<sup>(7)</sup> LEONARDI & RUTA SERAFINI 1981, Fig. 33, nn. 159-163, p. 21.

<sup>(8)</sup> SAINATI 1996, Fig. 30, n. 169.

<sup>(9)</sup> SAINATI 1996, p. 164, n. 169.

<sup>(10)</sup> MARZATICO, 1991, pp. 402-403.

Al momento non si conoscono confronti puntuali, ma in base ai materiali associati e agli elementi formali è possibile solo attribuirlo genericamente ad un periodo compreso tra il V, o più probabilmente il IV, e il II sec. a.C.

Il frammento di orlo n. 28301 (Tav. 1.2) è confrontabile con le olle a corpo ovoidale e orlo esovero leggermente ispessito tipo 8a <sup>(11)</sup> dall'abitato di Rotzo, i cui prototipi sono da rintracciare nel tardo III periodo atestino e si diffondono nel IV periodo atestino <sup>(12)</sup>, quindi un periodo compreso tra il IV il II sec. a.C.

Il reperto n. 28304 (Tav. 1.4) mostra a livello regionale uno stretto parallelo con alcuni orli rinvenuti a Nomi nelle località S. Pietro <sup>(13)</sup> e Dos Alt <sup>(14)</sup>.

L'orlo ingrossato a sezione triangolare è riscontrabile nel dolio tipo B <sup>(15)</sup> dal sito del Forcello di Bagnolo S. Vito nel mantovano <sup>(16)</sup>, e provengono da strati datati ad un periodo compreso tra la seconda metà del V e gli inizi del IV sec. a.C. Tale tipologia è attestata anche ad Archi di Castelrotto in Valpolicella.

Nel sito di Oppeano, località ex Fornace, da unità stratigrafiche datate al V-IV sec. a.C., sono stati rinvenuti resti di dolii ovoidi o globosi di differenti dimensioni ed elementi tipologici <sup>(17)</sup>.

A livello regionale, per il frammento di olla con orlo estroflesso ispessito arrotondato e solcature orizzontali sulla parete n. 28305 (Tav. 1.5), si riscontra un analogo profilo dell'orlo in un reperto proveniente da Nomi località S. Pietro <sup>(18)</sup>. Questo tipo di recipiente è attestato in numerosi siti dell'Etruria padana, esemplificato dall'olla tipo A1 dell'abitato etrusco del Forcello di Bagnolo S. Vito <sup>(19)</sup>, ed è diffuso anche nel Veneto, in particolare nel territorio veronese e padovano.

Alcuni reperti attestano la presenza di questa tipologia anche nel vicentino. In particolare dall'abitato di Santorso <sup>(20)</sup>, che oltretutto è una località non molto distante dalle valli del Pasubio, e da quello di Rotzo, sull'Altopiano dei Sette Comuni <sup>(21)</sup>. In base ai dati del Forcello e di Archi di Castelrotto sono databili tra il V e gli inizi del IV sec. a.C. <sup>(22)</sup>.

Per la forma dell'orlo, estroflesso ispessito arrotondato, e le solcature orizzontali sulla parete che in questo caso sono quattro, per il reperto n. 28306 (Tav. 1.6) valgono le stesse considerazioni espresse per il precedente reperto n. 28305.

---

<sup>(11)</sup> LEONARDI & RUTA SERAFINI 1981, Fig. 17, nn. 23-35, p. 21 e Fig. 33, nn. 159-163, p. 37.

<sup>(12)</sup> LEONARDI & RUTA SERAFINI 1981, p. 50.

<sup>(13)</sup> BATTISTI *et al.*, 1996, Fig. 11, n. 2, p. 136.

<sup>(14)</sup> BATTISTI *et al.* 1996, Fig. 11 n. 3 pag. 136.

<sup>(15)</sup> CASINI & FRONTINI 1986, p. 272.

<sup>(16)</sup> CASINI & FRONTINI 1986, Fig. 165, n. 2-B, p. 270.

<sup>(17)</sup> GUIDI *et al.* 2008, p. 38; per l'orlo a sezione triangolare, fig. 15, nn. 19 e 21, p. 36; per l'orlo più massiccio, Fig. 16, n. 24, p. 37.

<sup>(18)</sup> MARZATICO 1997, n. 308, pp. 167-168 (vol. I); Tav. 28, n. 308, p. 902 (vol. III).

<sup>(19)</sup> CASINI & FRONTINI 1986, pp. 268; Fig. 162, nn. 1-2, p. 267.

<sup>(20)</sup> LORA & RUTA SERAFINI 1992, Fig. 9 n. 4 pag. 260.

<sup>(21)</sup> LEONARDI & RUTA SERAFINI 1981, Fig. 18, n. 54, p. 23.

<sup>(22)</sup> MARZATICO 1997, p. 168.

L'unica sostanziale differenza riguarda il cordone orizzontale applicato alla base dell'orlo per il quale non si conoscono al momento puntuali riscontri tipologici.

Il reperto n. 28307 (Tav. 1.7) nel contesto dei reperti oggetto di questo studio mostra chiari elementi di arcaismo. Questa tipologia di olla è attestata in area centro alpina con lievi mutazioni stilistiche almeno dall'VIII sec. a.C., e l'utilizzo si protrae fino all'inizio della seconda età del Ferro, come suggeriscono alcune olle dal sito di Tesero località Sottopedonda, databile tra la seconda metà V e gli inizi del IV sec. a.C. <sup>(23)</sup>.

Il reperto n. 28308 (Tav. 1.8), come i nn. 28305 e 28306 e in particolare per la forma dell'orlo ispessito e arrotondato, è assimilabile alle olle di tradizione etrusco-padana.

A livello regionale si riscontra una certa somiglianza con un frammento di olla da Nomi località San Pietro <sup>(24)</sup>. Anche nel sito di Monte Rocca/Schwarzhorn, alcuni chilometri a nord di Cavalese in val di Fiemme, è attestato un reperto di simile fattura <sup>(25)</sup>.

Un più stretto accostamento è possibile con un'olla rinvenuta nel fiume Bacchiglione località B (nord-ovest di Creola) <sup>(26)</sup>. Questo tipo è comune dal IV sec. a.C. fino all'età romana, con variazioni evolutive nella forma del labbro <sup>(27)</sup>. Nel Veneto meridionale in località Le Baone, nel comune di Rovigo, un sito che rientra nell'aspetto culturale etrusco-padano del V secolo a.C. <sup>(28)</sup>, si riscontrano alcune somiglianze nella conformazione della parete sotto l'orlo e in particolare nel repentino ispessimento della stessa <sup>(29)</sup> che nel caso di un frammento di dolio è conformato a gradino <sup>(30)</sup>.

## DISCUSSIONE

Seppure ristretto, questo campione di materiali colma un vuoto che non riguarda solo il popolamento in epoca protostorica della Vallarsa, ma sembra meglio definire i rapporti e le influenze culturali a cui fu soggetto l'intero territorio del Trentino sud orientale.

In particolare colpisce il numero dei reperti che denotano questo contesto come fortemente dipendente da influssi etrusco-padani <sup>(31)</sup> come le olle con orlo

---

<sup>(23)</sup> MARZATICO 1991, pp. 402-403; Tav. VII.6, p. 400; Tav. VIII.1, p. 401; Tav. IX.1 e p. 8.

<sup>(24)</sup> MARZATICO 1997, n. 307, pp. 166-167 (vol. I); Tav. 28, n. 307, p. 902 (vol. III).

<sup>(25)</sup> LEONARDI *et al.* 1991, Fig. 137, n. 1, p. 118.

<sup>(26)</sup> LEONARDI MAIOLI, 1976, p. 73; Tav. 7, n. 84.

<sup>(27)</sup> LEONARDI MAIOLI, 1976, n. 84, p. 84.

<sup>(28)</sup> SALZANI 1988, p. 32.

<sup>(29)</sup> SALZANI 1988, Fig. 3, nn. 13, 14, 17 e 18, p. 30.

<sup>(30)</sup> SALZANI 1988, Fig. 4, n. 2, p. 31.

<sup>(31)</sup> MARZATICO 2001, p. 511-512.

ispessito arrotondato con solcature. Questi elementi, sebbene diffusi in tutto il territorio interessato dal gruppo Magrè, sono comuni soprattutto nella sua area occidentale dove non sono solo adottati, ma anche rielaborati commistionandoli con elementi indigeni, come suggeriscono i materiali da Castelrotto <sup>(32)</sup>. La valle dell'Adige è stata dunque direttamente interessata da questi influssi, come attestato dai reperti da Nomi S. Pietro e quelli rinvenuti molto più a nord, nell'insediamento di Vadena <sup>(33)</sup>.

Non mancano però elementi che sembrano testimoniare una diretta influenza dell'ambiente veneto, come le olle con orlo esoverso leggermente ispessito. La vicinanza al territorio vicentino deve essere stata determinante.

Anche il frammento di dolio rimanda chiaramente all'ambito padano.

Solo un reperto, l'orlo esoverso con cordone plastico sulla gola, rientra pienamente nel tipico repertorio di tradizione alpina. Ovviamente questi materiali si riferiscono unicamente a recipienti di grandi dimensioni. Mancano del tutto, invece, tipi ceramici d'impasto più fine, come le tazze o i boccali, che sarebbero stati cruciali per un miglior inquadramento culturale del sito e quindi di tutto il Trentino sud-orientale. Ciò nonostante è possibile ipotizzare che la Vallarsa e la Vallagarina rientrassero almeno in parte nel ambito culturale definito dal gruppo Magrè.

Non è facile definire in modo preciso l'ambito cronologico trattandosi di un rinvenimento occasionale senza evidenze stratigrafiche. Tuttavia la presenza di molti carboni e lo stato della stessa ceramica suggerisce che potrebbe trattarsi di un insieme abbastanza omogeneo. Se per la maggior parte dei reperti sembra plausibile una datazione al V-IV sec. a.C., alcuni reperti, come l'orlo esoverso leggermente ispessito, sembrano riferibili ad un'epoca leggermente più recente (IV-II a.C.). Si avanza l'ipotesi, con un ragionevole margine di dubbio, che questo insieme sia databile al IV sec. a.C. Il rinvenimento nelle immediate vicinanze della macina rotatoria suggerisce però l'esistenza di un insediamento che potrebbe essersi sviluppato forse senza soluzione di continuità fino all'età romana (Fig. 2).

## CONCLUSIONI

Un insediamento in un territorio come quello della Vallarsa doveva essere vocato principalmente ad un'economia di tipo agro-pastorale. Non è però da sottovalutare la vicinanza ad un passo che mette direttamente in contatto la Vallagarina con il territorio vicentino.

---

<sup>(32)</sup> MARZATICO 1997, p. 166.

<sup>(33)</sup> DAL RI 1992, p. 508; Fig. 19, nn. 3-5.

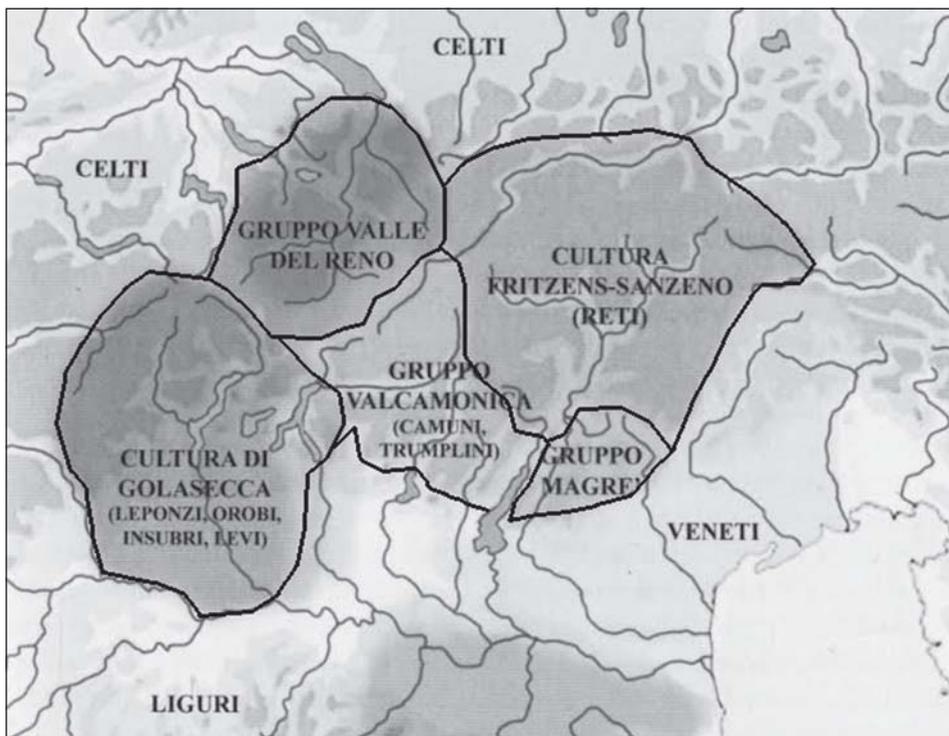


Fig. 2 - Popoli e aspetti culturali della regione alpina centro orientale (Marzatico Migliario 2011, pag. 79, modificato).

Inoltre alcuni elementi come il rinvenimento di forni fusori per l'estrazione del rame in Val del Restel, anch'essi con ogni probabilità riferibili alla seconda età del Ferro, e la vicinanza del Garter a giacimenti minerali coltivati almeno fin dal Medioevo in Val Gerlano <sup>(34)</sup> alla base del Monte di Mezzo nelle immediate vicinanze degli abitati di Speccheri e Ometto, potrebbero suggerire anche attività di sfruttamento minerario. In Val Gerlano è segnalata con certezza la presenza di marcasite e di pirite da cui si poteva estrarre il ferro, mentre analisi chimiche su campioni di minerale hanno evidenziato la presenza di tracce di rame. L'affinità di carattere genetico tra il giacimento di Val Gerlano e quelli metalliferi dell'area Schio-Recoaro, nel cui territorio è ben documentata l'attività estrattiva del rame (scorie di fusione, pani di rame, forni fusori) almeno dall'età del Bronzo recente e finale <sup>(35)</sup>, porta a ritenere che nell'alta Vallarsa potessero essere presenti anche

<sup>(34)</sup> FERRETTI 2011, pp. 191-192, 194.

<sup>(35)</sup> FERRETTI 2011, pp. 199-200.

la tetraedrite e la calcopirite, che però allo stato attuale non sono documentate in modo diretto.

#### SCHEDE DEI REPERTI

*Inv. Museo civico di Rovereto n. 28298 (Tav. 1.1)*

Frammento di olla con orlo estroflesso ispessito arrotondato.

Superficie esterna arancione marrone, all'interno bruno scura. In sezione l'impasto presenta un colore che varia dal giallo ocra al grigio chiaro.

Superficie lisciata, molto rovinata sulla porzione superiore dell'orlo.

La presenza di smagrante, mancante in superficie, è suggerita dall'elevato numero di tracce in negativo degli inclusi che hanno un diametro non superiore ai 3 mm. Lo smagrante doveva essere prevalentemente calcareo, ma si è disciolto probabilmente a causa dell'esposizione ad elevate temperature.

Impasto medio-grossolano.

*Inv. Museo civico di Rovereto n. 28300 (Tav. 1.3)*

Frammento di grande olla con orlo diritto ispessito di forma ovale alla cui base si trova un cordone plastico orizzontale.

Superficie esterna da marrone a bruno scura, all'interno da bruno scura a nera, lisciata e steccata, con affioramento dello smagrante. Molto abrasa specialmente sul lato esterno, soprattutto all'interno è caratterizzata a tratti da una porosità (numeroso bolle di piccole dimensioni) causata da un'esposizione ad elevate temperature (incendio).

La presenza di smagrante, in prevalenza mancante in superficie, è suggerita dall'elevato numero di tracce in negativo degli inclusi che hanno un diametro non superiore ai 3-4 mm. Lo smagrante doveva essere prevalentemente calcareo, disciolti probabilmente a causa dell'esposizione ad elevate temperature. Si nota anche la presenza di inclusi scuri, probabilmente di origine vulcanica (latiti o daciti).

Impasto medio-grossolano.

*Inv. Museo civico di Rovereto n. 28301 (Tav. 1.2)*

Frammento di grande olla con orlo estroflesso ingrossato arrotondato.

Superficie esterna da marrone rossiccio a bruno nero, lisciata e steccata. Superficie interna grigio e nera, molto rovinata, alterata dal calore fino alla porzione superiore dell'orlo.

La presenza di smagrante, in prevalenza mancante in superficie, è suggerita dall'elevato numero di tracce in negativo degli inclusi che hanno un diametro non superiore ai 3-4 mm. Lo smagrante doveva essere prevalentemente calcareo, ma si è disciolto probabilmente a causa dell'esposizione ad elevate temperature. Si nota anche la presenza di pochi inclusi scuri, probabilmente di origine vulcanica (latiti o daciti).

Impasto medio-grossolano.

Sulle porzioni residue della superficie interna si sono conservate tracce di residui organici carbonizzati, neri e bollosi.

*Inv. Museo civico di Rovereto n. 28304 (Tav. 1.4)*

Frammento di dolio con orlo ingrossato a sezione triangolare. Solo orlo residuo. Superficie arancione sotto la tesa, da bruno grigia a nera sopra di essa e verso l'interno. Superficie lisciata, lievemente abrasa sotto l'orlo.

Smagrante prevalentemente di origine calcarea; sono presenti anche inclusi scuri, probabilmente di origine vulcanica (latiti o daciti). Gli inclusi hanno un diametro non superiore ai 4 mm.

La presenza degli inclusi sulla superficie interna è suggerita solo dalle tracce in negativo: questi si devono probabilmente essere disciolti a causa dell'esposizione ad elevate temperature.

Impasto medio.

*Inv. Museo civico di Rovereto n. 28305 (Tav. 1.5)*

Frammento di olla con orlo estroflesso ispessito arrotondato distinto dalla spalla per mezzo di una sottile solcatura orizzontale, con un'altra più larga solcatura orizzontale sulla parete.

Superficie esterna arancione, lisciata, abrasa; quella interna, sotto l'orlo, nera, molto abrasa.

La presenza di smagrante, in prevalenza mancante in superficie ma visibile in sezione, è suggerita dall'elevato numero di tracce in negativo degli inclusi che hanno un diametro non superiore ai 4-5 mm. Lo smagrante doveva essere prevalentemente calcareo, come in sezione, ma si è disciolto probabilmente a causa dell'esposizione ad elevate temperature. Si nota anche la presenza di pochi inclusi scuri, probabilmente di origine vulcanica (latiti o daciti).

Impasto medio-grossolano.

Sulle porzioni residue della superficie interna si sono conservate tracce di residui organici carbonizzati, neri e bollosi.

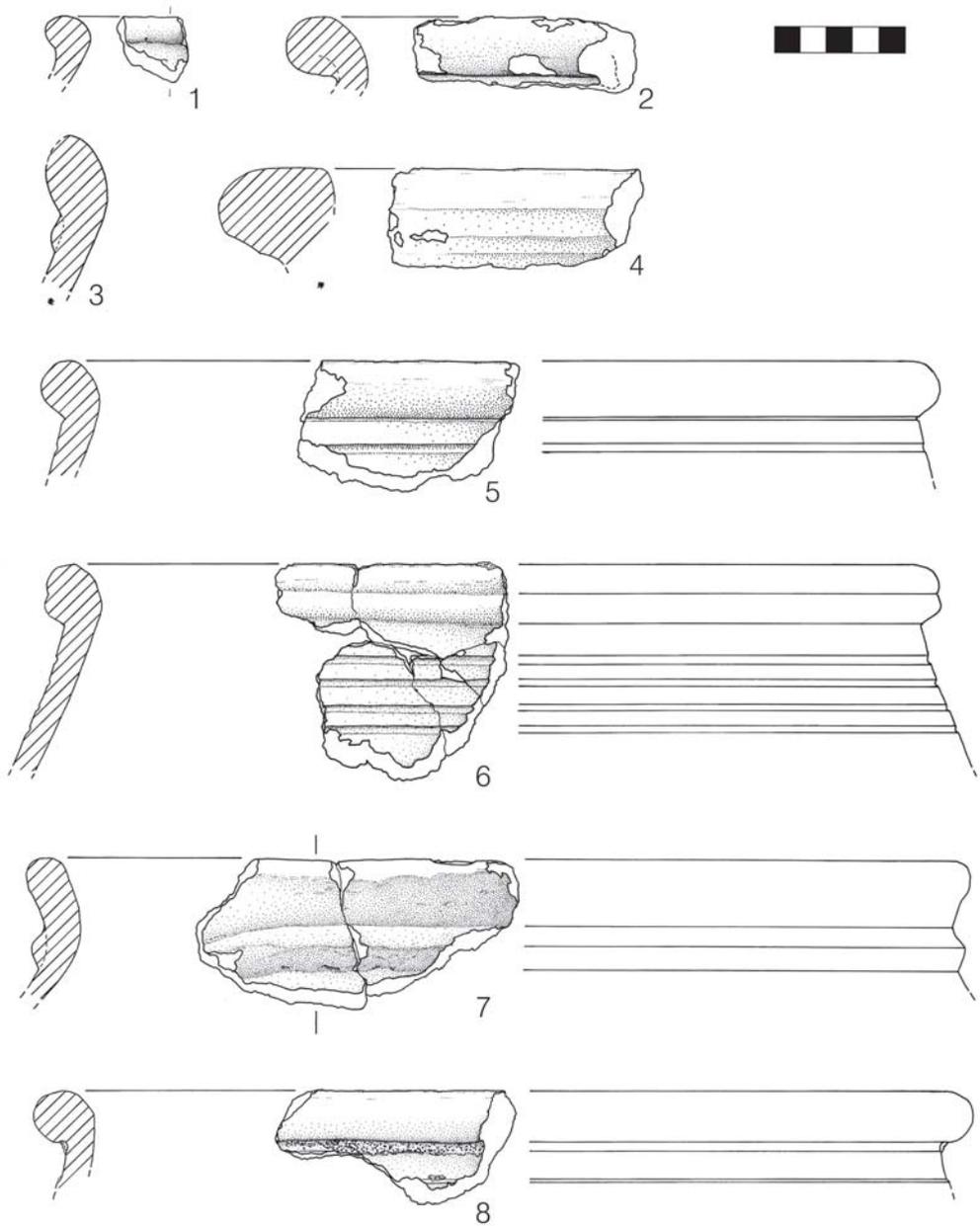
*Inv. Museo civico di Rovereto n. 28306 (Tav. 1.6)*

Frammento di olla con orlo estroflesso ispessito arrotondato sul lato inferiore del quale è direttamente applicato un cordone plastico orizzontale a sezione arrotondata, e con quattro solcature orizzontali sulla parete.

Superficie esterna da nera (porzione alta e orlo) ad arancione giallo-ocra (porzione inferiore della parete esterna, sotto la penultima solcatura), lisciata e probabilmente steccata. Superficie interna nera, molto abrasa fino sopra all'orlo.

La presenza di smagrante, in prevalenza mancante in superficie, è suggerita dall'elevato numero di tracce in negativo degli inclusi che hanno un diametro non superiore ai 2-3 mm. Lo smagrante doveva essere prevalentemente calcareo, ma si è disciolto probabilmente a causa dell'esposizione ad elevate temperature. Si nota anche la presenza di pochi inclusi scuri, probabilmente di origine vulcanica (latiti o daciti). Impasto medio.

Sulle porzioni residue della superficie interna, e in parte anche sopra l'orlo con qualche piccolo residuo verso l'esterno, si sono conservate tracce di residui organici carbonizzati, neri e bollosi. Nella porzione bassa questi residui si presentano con una superficie scabbra, in alcuni punti bollosa, di circa 2 mm di spessore.



Tav. 1 - Reperti.

*Inv. Museo civico di Rovereto n. 28307 (Tav. 1.7)*

Frammento di grande olla con orlo poco estroflesso leggermente ispessito e margine arrotondato, e cordone plastico orizzontale a sezione triangolare sulla gola.

Superficie esterna da marrone a bruno, irregolare, abrasa, con piccole fessurazioni causate dall'esposizione ad elevate temperature. Superficie interna da marrone a nera, lisciata.

Lo smagrante è caratterizzato da inclusi prevalentemente calcarei e, in misura minore, micacei. Si nota anche la presenza di pochi inclusi scuri, probabilmente di origine vulcanica (latiti o daciti).

Gli inclusi hanno un diametro non superiore ai 4-5 mm.

Impasto grossolano.

Sulla superficie interna si sono conservate tracce di residui organici carbonizzati, neri e bollosi.

*Inv. Museo civico di Rovereto n. 28308 (Tav. 1.8)*

Frammento di olla con orlo estroflesso ispessito arrotondato con una solcatura orizzontale in prossimità della piega tra orlo e parete, e poco più in basso un lieve gradino della parete che si ispessisce.

Superficie esterna bruno scuro, nera, lisciata e levigata; la porzione esterna dell'orlo è marrone rossiccia e lievemente abrasa. La superficie interna nera, lisciata e levigata.

La presenza di smagrante, in prevalenza mancante in superficie ma visibile in sezione, è suggerita dall'elevato numero di tracce in negativo degli inclusi che hanno un diametro non superiore ai 3 mm. Lo smagrante doveva essere prevalentemente calcareo, come in sezione, ma si è disciolto probabilmente a causa dell'esposizione ad elevate temperature.

Impasto medio.

Si sono conservate tracce di residui organici carbonizzati, neri e bollosi soprattutto nella solcatura posta immediatamente sotto l'orlo, e alcune tracce anche sopra l'orlo.

## RINGRAZIAMENTI

Un doveroso e sentito ringraziamento va al professor Remo Bussolon per la grande disponibilità e le preziose informazioni riguardanti il territorio e la storia della Vallarsa. Si ringrazia inoltre Maurizio Battisti per la rilettura critica del lavoro e per alcuni utili suggerimenti.

## BIBLIOGRAFIA

ANTONELLI C., 1973 - *Una fonderia preistorica in Val Restel*. I quattro vicariati e le zone limitrofe, XVII, 1, pp. 49-55.

- BATTISTI M., CAVALIERI S. & TECCHIATI U., 1996 - *Dati e problemi della ricerca sull'età del ferro nel basso Trentino. Il caso della destra Adige fra Aldeno e Isera*, in TECCHIATI U. (a cura di), *Archeologia del Comun Comunale Lagarino*, pp. 127-138.
- BUSSOLON R. & MARTINI A., 2007 - *La Vallarsa attraverso la storia*, La Grafica, Mori.
- Casini S., Frontini P., 1986 - *La ceramica grossolana*, in DE MARINIS R. (a cura di), *Gli Etruschi a nord del Po*, Catalogo della mostra, vol. I, Mantova, pp. 266-280.
- DAL RI L., 1973 - *Val Restela Vallarsa*, *Preistoria Alpina*, 9, pp. 254-255.
- DAL RI L., 1992 - *Note sull'insediamento e sulla necropoli di Vadena (Alto Adige)*, in METZGER I.R. & GLEIRSCHER P. (a cura di), *Die Räter / I Reti*, *ArgeAlp*, 3, Bolzano, pp. 475-522.
- DONNER M. & MARZOLI C., 1994 - *La macinazione. Evoluzione delle tecniche e degli strumenti*, in AA.VV., *Il grano e le macine*, Museo Provinciale di Castel Tirolo, pp. 73-98.
- FERRETTI P., 2011 - *Storia e geologia della "miniera d'oro" di Val Gerlano presso Speccheri (Vallarsa, Trentino-Alto Adige)*. *Studi Trentini di Scienze Naturali*, 89, Museo Tridentino di Scienze Naturali, pp. 29-34.
- GUIDI A., CANDELATO F. & SARACINO M., 2008 - *Il popolamento del territorio veronese durante l'età del Ferro*, in AA.VV., *I veneti antichi, novità e aggiornamenti*, Cierre edizioni e Associazione Archeologica Isolana, Caselle di Sommacampagna, pp. 15-45.
- LEONARDI G. & RUTA SERAFINI A., 1981 - *L'abitato protostorico di Rotzo (Altipiano di Asiago)*. *Preistoria Alpina*, 17, pp. 7-75.
- LEONARDI P. et Alii, 1991 - *La Valle di Fiemme nel Trentino dalla Preistoria all'alto Medioevo*, Calliano (Trento), pp. 504.
- LORA S. & RUTA SERAFINI A., 1992 - *Il gruppo Magré*, in METZGER I.R. & GLEIRSCHER P. (a cura di), *Die Räter / I Reti*, *ArgeAlp*, 3, Bolzano, pp. 247-272.
- MARZATICO F., 1991 - *I resti archeologici mobili di Tesero, località Sottopedonda*. Per Padre Frumenzio Ghetta. *Scritti di storia e cultura ladina, trentina, tirolese e nota bio-bibliografica in occasione del settantesimo compleanno*, Trento - Vigo di Fassa, pp. 383-420.
- MARZATICO F., 1997 - *I materiali preromani della Valle dell'Adige nel Castello del Buonconsiglio*, *Patrimonio storico artistico del Trentino*, 21, 3 voll., Trento, pp. 1121.
- MARZATICO F., 2001 - *La seconda età del Ferro*, in LANZINGER M., MARZATICO F., PEDROTTI A. (eds), *La preistoria e la Protostoria*, *Storia del Trentino*, I, pp. 479-573.
- MARZATICO F. & MIGLIARIO E., 2011 - *L'età antica*, *Il territorio trentino nella storia europea*, I, *Fondazione Bruno Kessler*, Trento, pp. 256.
- SAINATI C., 1996 - *I materiali*, in BALISTA C. & RUTA SERAFINI A., *Oderzo. L'impianto urbano, La protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli*, *Catalogo della Mostra, Piazzola sul Brenta (PD)*, pp. 164-166.
- SALZANI L., 1988 - *Saggi di scavo in località Le Balone (Com. di Rovigo)*. *Quaderni di archeologia del Veneto*, IV, pp. 28-32.

TECCHIATI U., 1997 - *Appunti sul popolamento preistorico e protostorico di Trambileno e dintorni*. Voce Comune. Notiziario di Trambileno, III, 5, aprile 1997, pp. 7-8.

TECCHIATI U., 1998, *Il luogo di culto in grotta della media età del bronzo ai Moscheri di Trambileno*. Voce Comune. Notiziario di Trambileno, IV, 10, dicembre 1998, pp. 2-4.

---

Indirizzo dell'autore:  
Simone Cavalieri - Via Venezia, 2/a - I-38068 Rovereto (TN)  
dr.riders@gmail.com

---